

BOOM DI DENUNCE PER ESTORSIONE: +64% NEGLI ULTIMI 5 ANNI

Secondo i dati dell'Ufficio studi della CGIA, negli ultimi 5 anni (2010-2015) le denunce per estorsione sono aumentate del 64,2 per cento: in valori assoluti sono passate da 5.992 a 9.839. Gli incrementi percentuali più importanti hanno interessato in particolar modo le regioni del Nordest: nel Trentino Alto Adige del +188 per cento (in valore assoluti +94), in Emilia Romagna del +172,8 per cento (+ 501 in termini assoluti) e in Friuli Venezia Giulia del +125,4 per cento (+79 denunce). L'ultima regione nordestina, il Veneto, ha registrato un incremento percentuale del 79,5 per cento, pari ad un aumento in termini assoluti di 217 denunce.

La regione con il più alto numero di denunce segnalate all'Autorità giudiziaria è la Lombardia che nel 2015 ne ha registrate 1.336. Al secondo posto troviamo la Campania con 1.277 e al terzo il Lazio con 916 (vedi Tab. 1).

“Il fenomeno estorsivo – dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo - è un tipico reato praticato dalle organizzazioni criminali di stampo mafioso ai danni degli imprenditori. Oltre ad acquisire illecitamente del denaro con la violenza e le minacce, l'obiettivo principale è quello di controllare il territorio. Il fatto che nelle regioni del Nord siano in forte aumento le denunce per estorsione, segnala ancora una volta che questi gruppi criminali organizzati

si sono diffusi in modo capillare in tutto il Paese e in particolare nelle regioni più ricche”.

L’escalation del fenomeno estorsivo è riscontrabile anche da quanto emerge nel Graf. 1 che ricostruisce l’andamento delle denunce a livello nazionale avvenuto tra il 2006 e il 2015.

Secondo i dati di Transcrime (*), fa sapere l’Ufficio studi della CGIA, si stima che il fatturato complessivo dell’estorsione organizzata in Italia oscilli tra i 2,7 e i 7,7 miliardi di euro l’anno.

Pur essendo molto contenute (nel 2015 le segnalazioni sono state solo 375), non va nemmeno sottovalutato il fenomeno dell’usura (vedi Graf. 2).

“Con le sole denunce effettuate all’Autorità giudiziaria – dichiara il segretario della CGIA Renato Mason – non è possibile dimensionare il fenomeno dell’usura. Le segnalazioni, purtroppo, sono molto esigue. Tuttavia, l’attenzione non va assolutamente abbassata, perché come sanno gli addetti ai lavori è molto difficile che le vittime trovino la forza per denunciare i propri strozzini. Oltre al perdurare della crisi e la conseguente stretta creditizia, sono soprattutto le scadenze fiscali o la necessità di fronteggiare piccoli imprevisti di spesa a spingere molte micro aziende nella morsa degli usurai, spesso per importi molto contenuti che non superano qualche migliaio di euro”.

Una delle ragioni che probabilmente continua a spingere molti piccoli imprenditori tra le braccia degli usurai è il perdurare del credit crunch praticato dalle banche nei confronti delle imprese. Tra il giugno 2011 (punto più alto dell’erogazione del credito) e lo stesso mese di quest’anno, i prestiti bancari alle

(*) Centro di ricerca dell’Università Cattolica di Milano

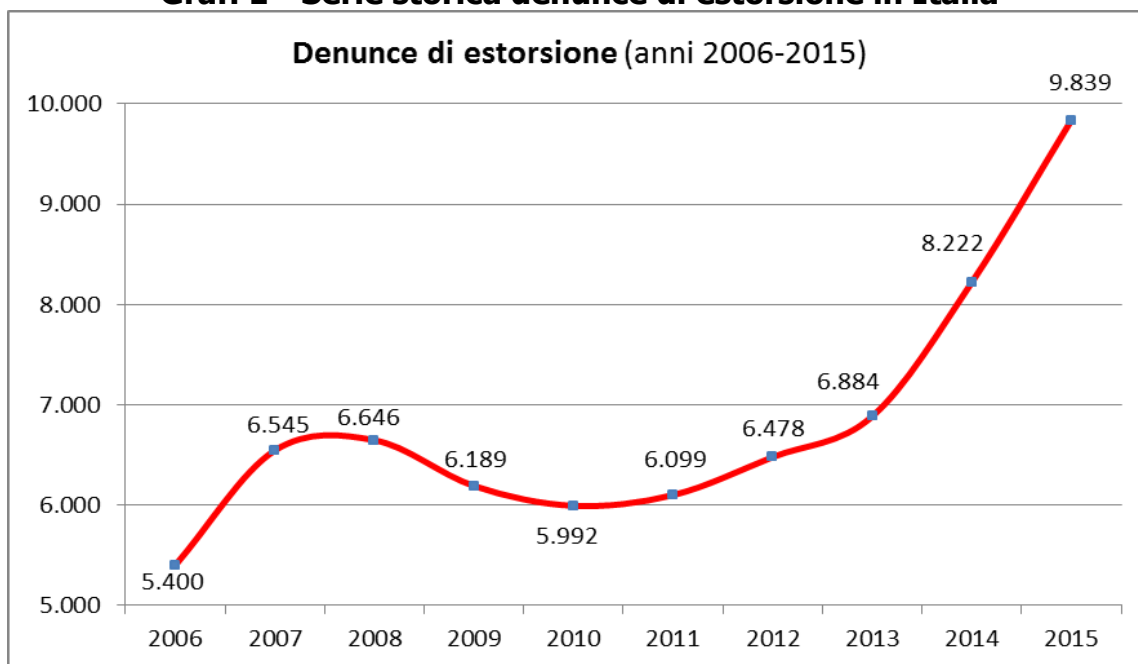
imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) sono diminuiti di 153,5 miliardi di euro (-15,3 per cento). Con una caduta verticale di questo genere, è molto probabile che alcune piccole imprese, sempre a corto di liquidità e tradizionalmente sotto-capitalizzate, pur di rimanere a galla siano ricorse a forme illegali di approvvigionamento del credito.

Tab. 1 - L'escalation delle denunce per estorsione (2010-2015)

Rank per var. % in 5 anni (2015/2010)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Var. ass. 2015-2010	Var. % 2015/2010
Valle d'Aosta	3	6	15	25	18	17	+14	+466,7
Trentino Alto Adige	50	43	66	48	84	144	+94	+188,0
Emilia-Romagna	290	294	391	446	668	791	+501	+172,8
Umbria	65	76	92	90	88	167	+102	+156,9
Friuli-Venezia Giulia	63	57	76	84	104	142	+79	+125,4
Toscana	317	327	302	372	490	706	+389	+122,7
Molise	27	41	42	35	41	55	+28	+103,7
Liguria	154	128	156	156	222	290	+136	+88,3
Marche	123	133	137	167	167	223	+100	+81,3
Veneto	273	252	312	317	404	490	+217	+79,5
Lazio	517	628	649	644	733	916	+399	+77,2
Sardegna	143	95	107	167	201	245	+102	+71,3
Lombardia	797	873	857	972	1.167	1.336	+539	+67,6
Basilicata	51	71	46	82	78	85	+34	+66,7
Piemonte	409	352	403	457	569	667	+258	+63,1
Puglia	565	611	671	638	754	805	+240	+42,5
Sicilia	650	616	651	736	722	897	+247	+38,0
Abruzzo	163	158	180	141	226	220	+57	+35,0
Campania	1.021	1.070	1.050	1.005	1.124	1.277	+256	+25,1
Calabria	311	268	275	302	362	366	+55	+17,7
Italia	5.992	6.099	6.478	6.884	8.222	9.839	+3.847	+64,2

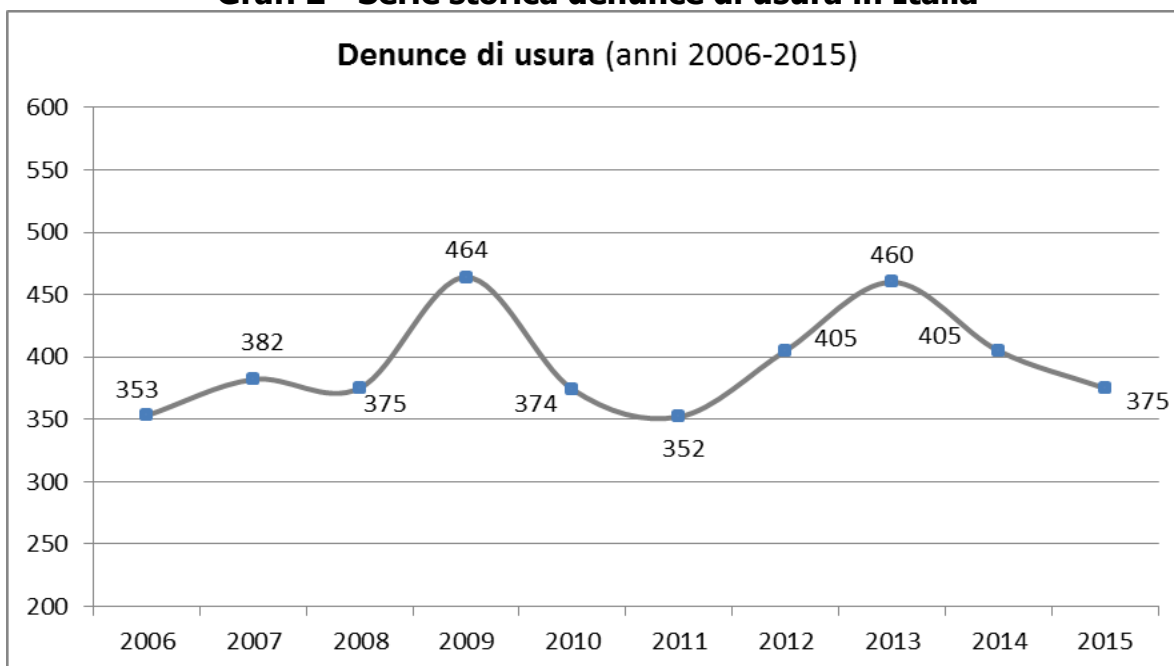
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Graf. 1 - Serie storica denunce di estorsione in Italia



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Graf. 2 - Serie storica denunce di usura in Italia



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Tab. 2 - Andamento prestiti bancari

Valori in milioni di euro

Dati a fine giugno	Imprese (*)
2011-giu	1.004.422
2012-giu	982.332
2013-giu	936.554
2014-giu	921.267
2015-giu	903.953
2016-giu	882.171
2017-giu	850.850
VAR. ASS. 2017-2011	-153.572
VAR. % 2017/2011	-15,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

(*) Società non finanziarie e famiglie produttrici.

Nota: si fa presente che a giugno 2017 la liquidazione e riorganizzazione di banche residenti in Italia ha comportato discontinuità nelle serie storiche dei prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie. Il salto temporale tra giugno 2016 e giugno 2017 è in parte influenzato da queste modifiche metodologiche; in ogni caso lo stock di prestiti in essere a maggio 2017 (862.257 milioni di euro per le imprese) era comunque inferiore al dato di 11 mesi prima.